

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2021-1681 del 08/04/2021
Oggetto	Riesame dell'AIA della Tre Gigli Soc. Agr. Di Gilioli Cristina, Luca e Simone di Luzzara (RE)
Proposta	n. PDET-AMB-2021-1732 del 07/04/2021
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
Dirigente adottante	VALENTINA BELTRAME

Questo giorno otto APRILE 2021 presso la sede di P.zza Gioberti, 4, 42121 Reggio Emilia, il Responsabile della Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia, VALENTINA BELTRAME, determina quanto segue.

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE – AIA/IPPC - RIESAME

Ditta: Tre Gigli Soc. Agr. Di Gilioli Cristina, Luca e Simone

Stabilimento: Via Fienil Nuovo n. 3 – Luzzara (RE)

Sede Legale: Via Val d'Enza n. 214 – Sant'Ilario d'Enza (RE)

Attività: Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg).

LA DIRIGENTE

RICHIAMATO

il Decreto Legislativo 3 Aprile 2006, n. 152 e successive modifiche (in particolare il D.Lgs. n. 46 del 04/05/2014), in particolare gli articoli 29-ter, il 29-quater commi da 5 ad 8, che disciplinano le condizioni per il rilascio, il rinnovo ed il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (successivamente indicata con AIA), il 29-octies comma 3 lettera a) che dispone che il riesame è disposto sull'installazione nel suo complesso, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione e il 29-nonies "modifica degli impianti o variazione del gestore";

la Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004, come modificata dalle Leggi Regionali n. 9 del 16/7/2015 "Legge comunitaria regionale 2015" e n. 13 del 28 luglio 2015 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni", che dispone che le funzioni in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale siano esercitate tramite l'Agenzia Regionale per la Prevenzione, l'Ambiente e l'Energia (ARPAE);

il DM 24 aprile 2008 con cui sono state disciplinate le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D. Lgs 18 febbraio 2005 n° 59 e la successiva DGR 1913 del 17/11/2008, la DGR 155 del 16/02/2009 e la DGR 812 del 08/06/2009 con le quali la Regione ha approvato gli adeguamenti e le integrazioni al decreto interministeriale, ed il Decreto MATTM n. 58/2017 "Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III - bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis";

richiamate altresì:

- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 2306 del 28/12/2009 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – approvazione sistema di reporting settore allevamenti";
- la V Circolare della Regione Emilia Romagna PG/2008/187404 del 01/08/2008 "Prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) – Indicazioni per la gestione delle Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate ai sensi del D.Lgs. 59/05 e della Legge Regionale n. 21 del 11 ottobre 2004" di modifica della Circolare regionale Prot. AMB/AAM/06/22452 del 06/03/2006;

- la Determinazione della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1063 del 2/2/2011 con cui sono state definite le indicazioni per l'invio del rapporto annuale (report di monitoraggio) previsto dall'AIA;
- la Determinazione della Direzione generale ambiente e difesa del suolo e della costa n. 5249 del 20/04/2012 "Attuazione della normativa IPPC – indicazioni per i gestori degli impianti e gli enti competenti per la trasmissione delle domande tramite i servizi del Portale IPPC – AIA e l'utilizzo delle ulteriori funzionalità attivate";
- la Deliberazione di Giunta Regionale n. 497 del 23/04/2012 "Indirizzi per il raccordo tra procedimento unico del SUAP e procedimento AIA (IPPC) e per le modalità di gestione telematica";
- la deliberazione di Giunta Regionale n. 1795 del 31/10/2016 "Direttiva per lo svolgimento di funzioni in materia di VAS, VIA, AIA ed AUA in attuazione della L.R. n. 13/2015";
- il Regolamento Regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agromica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue";
- la Determinazione Dirigenziale della Direzione Generale Cura del territorio e dell'ambiente della RER n. 20360 del 14/12/2017 "Approvazione calendario di presentazione dei riesami per gli allevamenti intensivi con Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) con riferimento alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili stabilite con decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione";

e, per il settore di attività della installazione oggetto del presente atto:

- la Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017, che stabilisce le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e suini, ai sensi della Direttiva 2010/75/UE;
- il BRef "General principles of Monitoring" adottato dalla Commissione Europea nel luglio 2003;
- il BRef "Energy efficiency" di febbraio 2009 presente all'indirizzo internet "eippcb.jrc.es", formalmente adottato dalla Commissione Europea;
- nel corso dell'istruttoria sono stati messi a disposizione delle ditte, nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, nuovi strumenti di calcolo per la stima delle emissioni di ammoniaca dell'allevamento; tali strumenti hanno consentito di raggiungere un maggiore grado di dettaglio e sono stati inclusi nelle linee guida per l'applicazione delle BAT conclusion approvate da ARPAE;

VISTA

la domanda di riesame dell'AIA pervenuta il 17-09-2019 (prot. ARPAE n. 142775 del 17-09-2019) a mezzo del portale regionale Osservatorio IPPC per l'impianto dell'azienda Tre Gigli Soc. Agr. Di Gilioli Cristina, Luca e Simone (Allegato VIII Parte Seconda D. Lgs 152/06, cod. 6.6. b) sito a Luzzara (RE), Via Fienil Nuovo n. 3, presentata da Cristina Gilioli, in qualità di gestore dell'impianto;

DATO ATTO CHE

con avviso pubblicato sul BURERT del 30-10-2019 è stata data comunicazione dell'avvio di procedimento volto all'effettuazione della procedura di riesame di AIA;

CONSIDERATO CHE

con nota prot. n. 182763 del 27-11-2019 sono state richieste integrazioni alla documentazione presentata dalla Ditta, inviate successivamente ed acquisite da ARPAE al prot. 188379 del 09-12-2019 e completate con documentazione acquisita agli atti con prot. 102066 del 16-07-2020;

DATO ATTO, INOLTRE, CHE:

- con atto prot. 153953 del 08-10-2019 e nota di posticipo della data prot. 163358 del 23-10-2019 è stata indetta da ARPAE la Conferenza di Servizi ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90 smi, la quale si è riunita nelle sedute del 14-11-2019, 09-03-2020 e del 07-04-2021;

ACQUISITI:

nell'ambito della Conferenza dei Servizi, di cui sopra:

il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio territoriale di Reggio Emilia, prot. 143235 del 06-10-2020, con cui si esprime parere favorevole alla richiesta della ditta, con prescrizioni recepite nel presente atto;

il parere favorevole senza prescrizioni in materia sanitaria espresso da parte del Sindaco Comune di Luzzara (Ns. prot. 4780 del 14-01-2021), ai sensi degli art. 216 e 217 del R.D. 1265/1934 in relazione alle proprie competenze sanitarie;

il parere rilasciato dal Comune di Luzzara (Ns. prot. 5117 del 14-01-2021), in cui si attesta che l'area dell'installazione è classificata dall'art. 4.2.10 delle vigenti Norme del R.U.E. "ambito del territorio agricolo per allevamento zootecnico intensivo o industriale per allevamento suini e bovini, polli o di zootecnia minore (uso Ubi 1)" e pertanto urbanisticamente compatibile con il contesto limitrofo circostante;

il parere di compatibilità con il PTCP rilasciato dalla Provincia di Reggio Emilia, acquisito con prot. n. 2681 del 09-01-2020;

VERIFICATO

che il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019;

RILEVATO

che la domanda risulta completa di tutti gli elaborati e della documentazione necessaria all'espletamento della relativa istruttoria tecnica, inclusiva della "Verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", ai sensi dell'art. 29-ter, comma 1. m) del D. Lgs 152/06, dalla quale risulta che la Ditta non è tenuta a presentare la Relazione di riferimento;

che il rapporto istruttorio di ARPAE – Servizio Territoriale di Reggio Emilia sopra richiamato contiene il parere inerente la fase di monitoraggio dell'impianto (Sezione E - PIANO DI MONITORAGGIO) ai sensi dell'art 10 comma 4 della L. R. 21/04 e dell'art. 29-quater comma 7 del D.Lgs. 152/06;

DATO ATTO che con nota prot. 43049 del 19-03-2021 il SAC di ARPAE ha trasmesso lo schema di AIA alla Ditta, ai fini di proprie osservazioni, come previsto dall'art. 10, comma 3 della L.R. 21/2004;

PRESO ATTO che

la Ditta ha trasmesso proprie osservazioni allo schema di AIA, acquisite agli atti con prot. 51177 del 01-04-2021, riguardanti precisazione sulla planimetria dello stabilimento di riferimento;

il Servizio Igiene Pubblica dell'AUSL di Reggio Emilia, che è stato invitato a partecipare ai lavori della Conferenza di Servizi, non ha preso parte alle sedute e non ha fornito contributi in forma scritta;

VISTO, infine

il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi, agli atti con prot. 53588 del 07-04-2021, in cui la Conferenza esprime parere favorevole con prescrizioni al Riesame di AIA oggetto del presente atto;

Su proposta del Responsabile del Procedimento dott. Giovanni Ferrari, Responsabile dell'Unità Autorizzazioni complesse Valutazione Impatto Ambientale ed Energia di ARPAE-SAC di Reggio Emilia, sulla base di quanto sopra esposto e degli esiti dell'istruttoria;

DETERMINA

di autorizzare, ai sensi del D. Lgs. 152/06 e della L. R. 21/04, l'azienda Tre Gigli Soc. Agr. Di Gilioli Cristina, Luca e Simone, nella figura del legale rappresentante P.T e di Cristina Gilioli, in qualità di gestore dell'impianto con sede legale in Comune di Sant'Ilario d'Enza (RE), Via Val d'Enza n. 214 e operativa in Comune di Luzzara, via Fienil Nuovo n. 3, all'esercizio dell'impianto appartenente a:

Allegato VIII Parte Seconda D.Lgs 152/06, cod. 6.6. b) Allevamento intensivo di pollame o di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg)

alle condizioni di seguito riportate e specificate nell'Allegato I al presente atto:

1. la presente autorizzazione consente la prosecuzione dell'attività di allevamento intensivo di suini con più di 2.000 posti suini da produzione (di oltre 30 kg), per una capacità massima di allevamento di 3.372 capi;
2. il presente provvedimento sostituisce integralmente le seguenti autorizzazioni già di titolarità della ditta:

Ente	n° e data dell'atto	Oggetto
Provincia	Prot. 33552 del 04-06-2014	Rinnovo AIA
ARPAE	Determinazione dirigenziale n. 2412 del 15-05-2017	Modifica non sostanziale

3. l'allegato I è parte integrante e sostanziale della presente autorizzazione;
4. l'autorizzazione è vincolata al rispetto dei limiti, delle prescrizioni e delle condizioni di esercizio indicate

nella SEZIONE D dell'allegato I;

5. il presente provvedimento può essere soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 3 e 4 del D.Lgs. 152/06;

6. il termine massimo per il riesame è di 10 ANNI dalla data di emissione della presente;

7. la gestione dell'installazione deve essere svolta in conformità al presente atto sino al completamento delle procedure di gestione di fine vita previste al punto D2.11 "sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione" dell'Allegato I alla presente.

Inoltre, si informa che:

- la presente autorizzazione è efficace dalla data di notifica sino alla comunicazione da parte della Ditta del completamento delle procedure di fine vita previste al punto D.2.11 dell'Allegato I al presente atto;
- sono fatte salve le norme, i regolamenti comunali, le autorizzazioni in materia di urbanistica, prevenzione incendi, sicurezza e tutte le altre disposizioni di pertinenza, anche non espressamente indicate nel presente atto e previste dalle normative vigenti;
- per il riesame della presente autorizzazione il gestore deve inviare una domanda di riesame corredata dalle informazioni richieste dalle norme e regolamenti vigenti. Fino alla pronuncia dell'autorità competente in merito al riesame, il gestore continuerà l'attività sulla base della presente AIA;
- ARPAE – SAC di Reggio Emilia esercita i controlli di cui all'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, avvalendosi del supporto tecnico, scientifico e analitico del Servizio Territoriale di Reggio Emilia di ARPAE, al fine di verificare la conformità dell'impianto alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione;
- le attività di vigilanza e controllo relative alla verifica dell'autorizzazione ambientale integrata saranno svolte da ARPAE - Servizio Territoriale competente secondo le frequenze previste dalla Sezione E;
- ARPAE, ove rilevi situazioni di non conformità alle condizioni contenute nel presente provvedimento di autorizzazione, procederà secondo quanto stabilito nell'atto stesso o nelle disposizioni previste dalla vigente normativa nazionale e regionale;
- avverso il presente provvedimento può essere presentato ricorso giurisdizionale avanti al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 (centoventi) giorni; entrambi i termini decorrono dalla comunicazione ovvero dall'avvenuta conoscenza del presente atto all'interessato.

Allegato I: le condizioni del rilascio dell'AIA della azienda Tre Gigli Soc. Agr. Di Gilioli Cristina, Luca e Simone - Via Fienil Nuovo n. 3 – Luzzara (RE)

La Dirigente
Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Reggio Emilia
(Dott.ssa Valentina Beltrame)

ALLEGATO I

LE CONDIZIONI DEL RIESAME DELL'AIA DELLA AZIENDA TRE GIGLI SOC. AGR. DI GILIOI CRISTINA, LUCA E SIMONE

Stabilimento di via Fienil Nuovo n. 3 – Luzzara (RE)

A - SEZIONE INFORMATIVA

A1 – DEFINIZIONI

AIA: Autorizzazione Integrata Ambientale, rif. D.Lgs. 152/2006, Art. 5 comma 1 lettera o-bis).

Autorità competente: l'Amministrazione che effettua la procedura relativa all'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi delle vigenti disposizioni normative (ARPAE di Reggio Emilia).

Gestore: qualsiasi persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella sua totalità o in parte, l'installazione o l'impianto, oppure che dispone di un potere economico determinante sull'esercizio tecnico dei medesimi.

Installazione: unità tecnica permanente in cui sono svolte una o più attività elencate all'allegato VIII del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda e qualsiasi altra attività accessoria, che sia tecnicamente connessa con le attività svolte nel luogo suddetto e possa influire sulle emissioni e sull'inquinamento. È considerata accessoria l'attività tecnicamente connessa anche quando condotta da diverso gestore.

Ricovero: parte dell'azienda agricola, intesa come un unico edificio in cui possono essere presenti diversi tipi di stabulazione e diverse tipologie di capi o, in alternativa, più edifici che hanno un elemento strutturale in comune (es. parete comunicante e/o tetto unico).

Capienza massima (soglia IPPC): numero di posti suini (>30 kg), posti scrofa o posti pollame allevabili in condizioni di piena utilizzazione delle superfici utili di allevamento disponibili nelle strutture (S.U.A.), determinato in funzione della superficie minima di stabulazione per ogni tipologia animale (S.U.S.) o del numero di box. Determina il riferimento per l'assoggettamento alle disposizioni della Direttiva IPPC (Schede D/Tabella D1- Linee Guida approvate con DGR n. 2411 del 29/11/2014).

A2 – INFORMAZIONI SULL'INSTALLAZIONE

L'allevamento è caratterizzato da un ciclo produttivo aperto finalizzato all'ingrasso di suini pesanti fino al raggiungimento del peso di vendita di circa 160 kg. I suinetti vengono introdotti ad un peso di circa 30 kg.

Per tutti i suini oltre i 30 kg l'azienda adotta tecniche nutrizionali a basso tenore proteico.

Planimetrie di riferimento

Le planimetrie di riferimento sono le seguenti:

- Tav. 02: Planimetrie aziendali, datata 07/2020, fornita con la documentazione integrativa prot. 102066 del 16-07-2020;
- Tav. 03: Planimetrie emissioni in atmosfera e rumore, datata 12.2019, fornita con la documentazione prot. 188379 del 09-12-2019;

A3 – MODIFICHE DELL'INSTALLAZIONE

Rispetto alla situazione autorizzata, la Società ha dismesso parte dei fabbricati di allevamento non più in affitto con conseguente riduzione della potenzialità massima di capi.

Inoltre, i liquami prodotti vengono interamente ceduti a un detentore formalmente incaricato per la successiva utilizzazione agronomica in campo.

B – SEZIONE FINANZIARIA

Il Gestore ha provveduto al pagamento delle spese istruttorie IPPC, sulla base delle disposizioni del DM 24/04/08, della DGR n. 1913/08, della DGR n. 155/09, della DGR n. 812/2009 e del tariffario ARPAE di cui alla DGR n. 926/2019.

C – SEZIONE DI VALUTAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

La descrizione e la valutazione degli impatti riportata nei paragrafi seguenti è dedotta dalla documentazione presentata dal Gestore.

C1 - INQUADRAMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE E DESCRIZIONE DEL PROCESSO PRODUTTIVO E DELL'ATTUALE ASSETTO IMPIANTISTICO

C1.1 - Inquadramento ambientale e territoriale

Il centro aziendale è censito al C.T. e C.F. del Comune di Luzzara (RE) Foglio 14 mappali 89, 185. Sulla Carta Tecnica Regionale (C.T.R.) l'impianto è individuato nell'elemento 183012.

L'allevamento è ubicato in un contesto ad alta vocazione agricola con campi coltivati a seminativo semplice. La zona si caratterizza per una scarsa popolazione residente e non ricade in aree a vincolo ambientale quali le zone SIC-ZPS. I centri urbani più vicini sono quelli di Luzzara (a circa 1.200 m) e di Codisotto (a circa 1.400 m).

Non sono segnalati in zona elementi antropici di rilievo essendo l'area contraddistinta da aziende sparse e campi coltivati pianeggianti.

Dal confronto con le norme del PTCP della Provincia di Reggio Emilia risulta che l'allevamento ricade in zona non interessata da vincoli e tutele.

A scala comunale l'impianto ricade in sub ambito Aa4.1 del Piano Strutturale Comunale (P.S.C.), privo di particolari condizioni e limiti, mentre nel Regolamento Urbanistico Edilizio (R.U.E.) non ricade all'interno di nessuna classificazione.

Il Comune di Luzzara ha adottato una classificazione acustica del territorio comunale e, in base a detta classificazione, l'impianto ricade all'interno di una zona in classe III "aree di tipo misto" con limite nelle ore diurne di 55 dB(A) e in quelle notturne di 45 dB(A).

Con riferimento al Piano di tutela delle Acque, l'area d'intervento si posiziona in zona non vulnerabile ai nitrati di origine agricola ed è caratterizzata da una ampia rete di canali in parte ad uso irriguo e in parte con funzione scolante.

C1.2 – Descrizione dell'assetto impiantistico pre-riesame

Nella tabella seguente è riportata la situazione di pre-riesame relativa alla massima potenzialità dell'allevamento, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	SUS m ² /capo	SUA (m ²)	Cap. max (N° capi)	P.v.m/ capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m ³)
A	Grassi (81-160)	Box PP con C.E. fessurata	1	584	584	120	70,1	3.855,5
B-C-D	Grassi (81-160)	Box PTF	1	1014	1014	120	121,7	4.502,9
F1	Grassi (81-160)	Box PPF	1	913,9	913	120	109,6	4.822,4
F2	Grassi (81-160)	Box PPF	1	884,2	884	120	106,1	4.668,4
M	Magroni (51-85)	Box PPF	0,55	1650,4	3000	70	210	9.240,0
TOTALI				5.046,5	6.395		617,5	27.089,2

PTF: pavimento totalmente fessurato

PP: pavimento pieno

PPF: pavimento parzialmente fessurato

Assetto impiantistico post-riesame alla massima potenzialità

Nella tabella seguente è riportata la situazione di post-riesame, a seguito della dismissione di parte dei ricoveri, con il dettaglio delle tipologie di stabulazione, il codice BAT applicato alla categoria di capi allevati nel ricovero, la Superficie Utile di Stabulazione (SUS), la Superficie Utile di Allevamento (SUA), il numero massimo di capi allevabili, la potenzialità massima del peso vivo (t) e il liquame prodotto.

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Tecnica BAT appli- cata	SUS m ² / capo	SUA (m ²)	Cap. max (N° capi)	P.v.m /capo (kg)	Pot. max (t)	Liq. per anno (m ³)
G1	Grassi (31-160)	Box PP (Fessurato<1,5m)	30.a.5	1	1598,1	1598	90	143,8	10.497
G2	Grassi (31-160)	Box PTF	30.a.0	1	1064,1	1064	90	95,8	3.545
G3	Grassi (31-160)	Box PP con C.E. fessurata	30.a.0	1	710,6	710	90	63,9	3.514
TOTALI					3.372,8	3.372		303,5	17.556

PTF: pavimento totalmente fessurato

PP: pavimento pieno

Ai fini della riduzione dell'azoto escretto, l'azienda adotta una dieta a basso tenore proteico per tutte le categorie di peso dai 30 ai 160 kg allevate. Il tenore proteico è differenziato per ogni singola categoria in base al

peso degli animali allevati. Detta tecnica rientra tra le tecniche BAT riconosciute nella recente Decisione di Esecuzione (UE) n. 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (BAT n. 3).

Il gestore, avvalendosi del metodo di calcolo dell'Università di Padova, di cui all' All. D D.G. Regione Veneto n. 2439 del 07/08/2007, fornisce i calcoli del tenore proteico per le categorie allevate.

TENORE PROTEICO DEI MANGIMI

Fasi di alimentazione nel ciclo di accrescimento/ingrasso	Durata fase	peso vivo a fine fase	proteina grezza nel mangime (*)	Fosforo nel mangime (*)
	giorni	Kg/capo	% tq	% tq
1 FASE	105	100,5	15,61	0,60
2 FASE	90	160	14,80	0,43
Totali	195		15,13	0,50

* Le percentuali indicate sono una media ponderata dei mangimi utilizzati in allevamento ed espresse in valori sul tal quale (87% di umidità) e sono state incrementate dal gestore per avere un margine di tolleranza

Dal punto di vista ambientale, le emissioni si riducono per effetto della dieta a basso contenuto proteico, che porta ad una riduzione dell'ammoniaca prodotta.

C2 - VALUTAZIONE DEL GESTORE: IMPATTI, CRITICITÀ INDIVIDUATE, OPZIONI CONSIDERATE. PROPOSTA DEL GESTORE

C2.1 - Impatti, criticità individuate, opzioni considerate

C2.1.1 Emissioni in atmosfera

Le principali emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di allevamento intensivo sono di tipo diffuso e provengono essenzialmente dall'attività di ricovero degli animali (stabulazione) e dallo stoccaggio degli effluenti. Gli inquinanti più rilevanti presenti in tali emissioni sono ammoniaca e metano, per i quali è disponibile il maggior numero di dati utilizzabili per una stima quantitativa; si assume che le tecniche in grado di ridurre significativamente le emissioni di ammoniaca e di metano manifestino un'efficacia analoga nel ridurre le emissioni degli altri gas, odori compresi.

La quantificazione dell'ammoniaca e del metano proveniente da ciascun ricovero è stata effettuata tramite il software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR" che coinvolge le Regioni del Bacino Padano, avendo a riferimento la massima potenzialità e il valore di Azoto escreto calcolato avvalendosi del metodo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007.

Dalla valutazione effettuata dal Gestore attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 12,6 Kg capo/anno per suini da 30 a 160 Kg, si ha la seguente stima delle emissioni di

ammoniaca nell'assetto di AIA di post-riesame.

SITUAZIONE DI POST-RIESAME ALLA MASSIMA POTENZIALITA'

Fasi - potenzialità massima	NH ₃ emessa situazione di riferimento kg/anno	NH ₃ emessa situazione di post-riesame (kg/anno)	riduzione NH ₃ rispetto a riferimento (kg/anno)	Emissioni di Metano (kg/anno)
Ricovero	10.129	7.922	2.207	30.380
Trattamento	0	0	0	
Stoccaggio	5.537	4.752	785	
Distribuzione effluenti	0	0	0	
Totali	15.666	12.674	2.992	

La situazione di riesame è confrontata tramite BAT-Tool con la Situazione di Riferimento ovvero quella in cui non è applicata nessuna tecnica di riduzione, cioè la più emissiva.

Emissioni derivanti da altre attività

Non esistono emissioni da impianti termici ad uso produttivo soggette ad autorizzazione e non viene svolta attività di macinazione delle granaglie. I mangimi pronti integrati sono forniti direttamente da ditta esterna e sono stoccati in appositi silos chiusi ubicati in prossimità dei capannoni di allevamento.

Il mangime viene prelevato automaticamente dai silos presenti in allevamento mediante tubazioni chiuse e trasportato alla vasca di preparazione dell'alimento in forma liquida. Tutte le fasi di carico e scarico avvengono mediante tubazioni chiuse e la formazione di polveri è limitata al momento dello scarico effettuato in ambiente confinato.

L'azienda ha una modalità di preparazione e somministrazione computerizzata di mangime umido con utilizzo di siero di latte, distribuito 4 volte al giorno. Solo nel capannone G1, in aggiunta alla dieta umida, viene fornito ad libitum mangime secco. L'alimento in forma liquida viene preparato nella "cucina" dell'allevamento e successivamente, attraverso un sistema di tubazioni, inviato ai singoli truogoli per alimentare gli animali allevati. La presenza di una dieta umida permette la riduzione della polvere emessa in atmosfera.

C2.1.2 Prelievi e scarichi idrici

La fonte di approvvigionamento idrico è rappresentata dalla presenza di un pozzo aziendale che soddisfa le esigenze dell'allevamento relativamente all'abbeverata degli animali e al lavaggio dei locali.

Tabella Consumi pozzo ultimi anni:

anno	2017	2018	2019
Consumo m ³	22.631	23.186	17215
Consumo di acqua per Kg carne venduta (m ³ /kg)	0,022	0,024	0,026

Le acque meteoriche, raccolte dalle caditoie dell'area cortiliva e dai pluviali degli edifici, vengono convogliate in acque superficiali attraverso la rete fognaria acque bianche.

Non vi sono scarichi di reflui domestici, in quanto vengono utilizzati lo spogliatoio e il servizio igienico presenti negli adiacenti locali uffici, non ricompresi nel perimetro aziendale oggetto di riesame AIA.

C2.1.3 Rifiuti

Lo stabilimento produce principalmente le seguenti tipologie di rifiuti:

Codice EER	Descrizione
150110*	Imballaggi con residui di sostanze pericolose
180202*	Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti con precauzioni particolari per evitare infezioni
150106	Imballaggi in materiali misti

I suddetti rifiuti sono conservati in deposito temporaneo in contenitori idonei ubicati sotto tettoia presso la porcilaia G2 e vengono periodicamente ritirati e smaltiti da azienda specializzata in base ad apposita convenzione.

Per lo smaltimento delle carcasse dei suini deceduti, l'azienda si avvale della convenzione con ditta specializzata che, utilizzando mezzi propri, provvede periodicamente al ritiro ed allo smaltimento del rifiuto.

La cella frigorifera è posta all'entrata dell'insediamento presso la porcilaia G1, su pavimentazione impermeabile dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.4 Gestione degli effluenti

Gli effluenti prodotti dall'allevamento sono interamente ceduti a un detentore formalmente incaricato per la successiva utilizzazione agronomica in campo, come da scrittura privata allegata alla domanda di riesame.

Stima produzione di liquame massima (m ³ /anno)	Stima Acqua meteoriche confluenti nei liquami (m ³ /anno)	Volume Totale (m ³ /anno)	Capacità di stoccaggio richiesta (120gg)
17.556	1.000	18.556	6.100

La Ditta dispone delle seguenti strutture di stoccaggio per gli effluenti di allevamento prodotti:

Strutture di stoccaggio	Volume di stoccaggio (m ³)	Data ultima relazione geologica/di collaudo
Vasca in c.a.	459	Aprile 2017
Lagone in terra L1	13.501	Ottobre 2013
Totale capacità di stoccaggio	13.960	

C2.1.5 Emissioni sonore

Sulla base della zonizzazione acustica comunale, l'azienda ricade in classe in III e nelle vicinanze non sono stati individuati ricettori sensibili.

Il gestore ha presentato dichiarazione di compatibilità acustica, firmata da tecnico competente, nella quale si precisa che le apparecchiature e le attività svolte non superano i limiti di emissione ed immissione stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Luzzara.

C2.1.6 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

Il pozzo per l'approvvigionamento idrico è ubicato lontano dalle rete delle acque nere aziendali e non ci sono materiali stoccati nei pressi.

Nella procedura di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di Riferimento ai sensi del D.M. n. 272/2014, sostituito dal Decreto 15 aprile 2019 n. 104, sostanzialmente congruo ai disposti del DM 272/2014, il gestore ha dichiarato che la quantità di sostanze pericolose utilizzate annualmente dall'azienda (disinfettanti, insetticidi, topicidi), è abbondantemente inferiore alle soglie previste dalle normative di settore per tutte le classi di pericolo.

Presso il fabbricato G1 è presente una cisterna di stoccaggio di gasolio per autotrazione posta fuori terra, dotata di copertura e bacino di contenimento delle perdite. Anche in questo caso, per le modalità di stoccaggio e gestione utilizzate, il gestore ritiene trascurabile il rischio di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee. Non sono presenti cisterne interrate.

I contenitori di stoccaggio liquami, lagone e vasca in c.a., risultano a tenuta come da perizie geologiche/tecniche di collaudo periodico.

La cella frigorifera degli animali morti è posta su pavimento impermeabile ed è dotata di sistema di raccolta delle acque di lavaggio.

C2.1.7 Energia

L'Azienda utilizza energia elettrica prelevata da rete per:

- il funzionamento dei sistemi di distribuzione degli alimenti e dell'acqua nei ricoveri;
- il funzionamento della cella frigorifera;
- l'illuminazione di tutti gli ambienti di allevamento e lavoro.

Tabella consumi ultimi anni

anno	2017	2018	2019
Consumi kw	95.000	93.000	72.000
Consumi per unità di prodotto kw/Kg	0,094	0,096	0,111

C2.1.8 Materie prime

L'alimentazione dei suini viene effettuata per fasi di accrescimento, prevede l'adattamento della dieta e dei suoi contenuti in minerali e amminoacidi alle specifiche esigenze dei capi allevati nei vari stadi di sviluppo.

L'alimentazione risulta essere a broda razionata con utilizzo di siero di latte, il sistema di abbeveraggio è ad libitum. L'acqua di abbeveraggio è prelevata da pozzo aziendale che viene periodicamente e preventivamente analizzata per la verifica dei requisiti minimi all'utilizzo al consumo animale. Le principali materie prime utilizzate sono quelle necessarie per l'alimentazione dei suini. Si tratta di mangimi pronti integrati forniti direttamente dalla ditta soccida con apposito cartellino riportante le caratteristiche del prodotto e stoccati nei silos.

Inoltre, vengono utilizzati medicinali e disinfettanti stoccati in armadietti in magazzino.

Ogni materia prima utilizzata è contabilizzata, controllata e stoccata in aree dedicate.

C2.1.9 Sicurezza e prevenzione degli incidenti

Al fine di prevenire incidenti e rotture negli impianti, l'azienda verifica periodicamente lo stato di manutenzione e mantiene un registro informatizzato delle anomalie che si verificano nei vari reparti, nella distribuzione degli alimenti, nelle tubazioni e fognature dei liquami.

In azienda è presente il manuale di gestione dalla stessa, che contempla una parte dedicata alle emergenze più probabili.

C2.1.10 Confronto con le migliori tecniche disponibili

Il riferimento ufficiale relativamente all'individuazione delle BAT (Best Available Techniques, in italiano Migliori Tecniche Disponibili) per il settore degli allevamenti è costituito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione Europea del 15/02/2017 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 21/02/2017).

Il posizionamento dell'installazione rispetto alle BAT di settore, come risulta dal confronto effettuato dal gestore, è documentato nella sezione C3.

C3 - VALUTAZIONE DELLE OPZIONI E DELL'ASSETTO IMPIANTISTICO PROPOSTI DAL GESTORE

3.1 - Confronto con le BAT

BAT	descrizione	Note del gestore		Commento arpae
1. conclusioni generali sulle BAT				
1.1 sistemi di gestione ambientale (Environmental management system -EMS)				
BAT 1 Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche:				
punto 1	impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado	Applicata	L'azienda è da tempo impegnata all'adeguamento ambientale dell'impianto per il rispetto delle norme in materia. Questo prevede l'adeguamento impiantistico, la formazione del personale, la tenuta di registri, il controllo periodico dei sistemi e dei consumi con applicazione di azioni correttive in caso di presenza di anomalie. L'azienda attua un sistema di gestione ambientale nel quale sono descritte le misure attuate al fine del conseguimento delle prestazioni ambientali richieste e che include anche il piano di gestione del rumore e degli odori.	L'azienda ha fornito documento denominato "sistema di gestione ambientale" dal quale si evince l'applicazione delle diverse BAT per tutte le caratteristiche considerate
punto 2	definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione			
punto 3	pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti			
punto 4	attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a: a) struttura e responsabilità; b) formazione, sensibilizzazione e competenza; c) comunicazione; d) coinvolgimento del personale; e) documentazione; f) controllo efficace dei processi; g) programmi di manutenzione; h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza; i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale.			
punto 5	controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione: a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM); b) alle misure preventive e correttive; c) alla tenuta dei registri; d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente.			
punto 6	riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace			
punto 7	attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite			
punto 8	considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita			
punto 9	applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esem-			

	pio il documento di riferimento settoriale EMAS)		
punto 10	attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9)		
punto 11	attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12)		
1.2 Buona gestione			
BAT 2 Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate:			
punto a	Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per: —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, — tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), — tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.	Applicata	L'impianto è ubicato ad una distanza adeguata dai ricettori sensibili più vicini.
punto b	Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne: —la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, — il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, — la pianificazione delle attività, — la pianificazione e la gestione delle emergenze, — la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.	Applicata	Tutto il personale è stato formato sulla corretta conduzione dell'impianto nelle varie fasi. Periodicamente vengono svolte sessioni di aggiornamento
punto c	Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere: —un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente, — i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali), —le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).	Applicata	L'impianto è dotato di un piano di emergenza per gli eventi imprevisti e tutto il personale è stato formato adeguatamente sulle procedure da seguire
punto d	Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali: — i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite, —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame, — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi, — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura, —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari). Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.	Applicata	L'azienda applica un cronoprogramma per le attività ispettive e manutentive dell'impianto
punto e	Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.	Applicata	L'impianto possiede un frigo carcasse dedicato per lo stoccaggio degli animali morti secondo i requisiti di legge
1.3 gestione alimentare			
BAT 3 Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.			
punto a	Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico a tutte le categorie di peso allevate
punto b	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	La dieta proteica è differenziata nelle varie categorie animali allevate in base all'esigenza

*Sono stati forniti i cartellini dei mangimi utilizzati.
L'azoto escreto è stato calcolato utilizzando il modello di calcolo dell'Università di Padova. Il valore ottenuto pari a 12,6*

			nutrizionale	
punto c	Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	Applicata	L'azienda applica una dieta a basso tenore proteico con l'integrazione di amminoacidi essenziali	kg/posto/anno, si situa all'interno del range previsto dalla BAT per la categoria suini da ingrasso [7-13]
punto d	Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Applicata	Aggiunta di probiotici o enzimi per ridurre l'escrezione di azoto totale	
BAT 4 Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.				
punto a	Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Applicata	Associata alla dieta multifase della BAT 3b	Il fosforo escreto è stato calcolato utilizzando il modello di calcolo dell'Università di Padova. Il valore di fosforo escreto ottenuto risulta pari a 2,2 kg/capo/anno, pertanto si ha $P_{2O_5} = 5$ kg/posto/anno, all'interno del range previsto dalla BAT [3,5-5,4]
punto b	Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	Applicata	Aggiunta di additivi alimentari, differenziati tra le varie categorie allevate, per ridurre l'escrezione di fosforo totale	
punto c	Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicata	Uso di fosfati inorganici all'interno dei mangimi utilizzati nell'alimentazione dei suini	
1.4 uso efficiente dell'acqua				
BAT 5 Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Registrazione del consumo idrico.	Applicata	Con il report annuale	
punto b	Individuazione e riparazione delle perdite.	Applicata	Vedi note BAT 2d	
punto c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Applicata	Utilizzo di idropulitrici ad alta pressione per la pulizia dei ricoveri e delle attrezzature	
punto d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Applicata	Utilizzo di abbeveratoi idonei tali da garantire le caratteristiche indicate	
punto e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Applicata	Controllo periodico dei sistemi di prelievo dell'acqua (mediante pozzo), analisi annuali e manutenzione degli stessi	
punto f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicata	Le acque piovane vengono raccolte e disperse direttamente sul terreno senza il loro riutilizzo per la pulizia	
1.5 emissioni dalle acque reflue				
BAT 6 Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicata	Le superfici di allevamento sono tutte coperte e ciò permette di mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile	
punto b	Minimizzare l'uso di acqua.	Applicata	Vedi note BAT 5c e 5d	

punto c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Applicata	Vedi note BAT 5f	
BAT 7				
Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.				
punto a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Non applicabile	Non sono prodotte acque reflue	
punto b	Trattare le acque reflue.	Non applicabile	Non sono prodotte acque reflue	
punto c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carbotte, iniettore ombelicale.	Non applicabile	L'azienda cede tutti gli effluenti zootecnici prodotti in allevamento ad un detentore per la successiva fase di utilizzazione agronomica	
1.6 uso efficiente dell'energia				
BAT 8				
Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.				
punto a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Applicata in parte	Solamente nei capannoni G1-G2 è presente un impianto ad alta efficienza per la ventilazione in abbinamento a finestre di colmo per la ventilazione naturale	
punto b	Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Applicata	L'impianto è dotato di sistemi di ventilazione automatizzati e correttamente dimensionati. L'impianto non è dotato di sistemi di trattamento dell'aria esausta	
punto c	Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicata in parte	La coibentazione è limitata alle pareti e parte dei tetti	
punto d	Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicata	Impiego di luce naturale e lampade ad alta efficienza e, nel momento delle sostituzioni, l'acquisto di lampade a più alta efficienza	
punto e	Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi: 1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Non Applicata	Impianto non dotato di scambiatori di calore	
punto f	Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicata	Impianto non dotato di pompe di calore	
punto g	Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicata	Non sono presenti tali sistemi	
punto h	Applicare la ventilazione naturale.	Applicata	Presenza di ventilazione naturale in tutti i capannoni. Nei capannoni G1-G2 è abbinata alla ventilazione artificiale	
1.7 emissine sonora				
BAT 9				
Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:				
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicata in parte	L'azienda applica alcuni accorgimenti atti a ridurre le emissioni sonore dell'allevamento	Il gestore ha presentato dichiarazione di compatibilità acustica, firmata da tecnico competente, nella quale si precisa che le apparecchiature e le attività svolte non
ii	un protocollo per il monitoraggio del rumore;	Applicata in parte		

iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;	Applicata in parte	(vedi note BAT 10) che sono state misurate ed analizzate nel piano di valutazione del rumore. Si riscontra l'assenza di segnalazioni inerenti l'inquinamento acustico provenienti dai ricettori sensibili limitrofi	superano in limiti di emissione ed immisione stabiliti dalla classificazione acustica del Comune di Luzzara.
iv	un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;	Applicata in parte		
v	un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	Applicata in parte		
BAT 10	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'impianto/ azienda agricola e i recettori sensibili. In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicata	Vedi note BAT 2a	Si conferma l'assenza di segnalazioni
punto b	Ubicazione delle attrezzature. I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii.collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Applicata	La vicinanza dei silos ai locali di stabulazione permette una riduzione della lunghezza dei tubi di distribuzione dei mangimi.	
punto c	Misure operative. Fra queste figurano misure, quali: i.chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile; ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto; iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile; iv.disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione; v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile; vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.	Applicata	Attraverso l'osservanza delle misure indicate	
punto d	Apparecchiature a bassa rumorosità. Queste includono attrezzature quali: i.ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale; ii. pompe e compressori; iii.sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).	Applicata	Viene applicata una alimentazione che riduce lo stimolo prealimentare e si utilizzano ventilatori ad alta efficienza nei capannoni G1-G2	
punto e	Apparecchiature per il controllo del rumore. Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Applicata	Tutte le attrezzature rumorose sono confinate all'interno dei locali di stabulazione. Il mulino posto in adiacenza dei locali di stabulazione è gestito da altra ragione sociale e non ricompreso all'interno del perimetro aziendale	
punto f	Procedure antirumore. La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Applicata	Il gestore applica delle misure operative per la riduzione del rumore (vedi note BAT 10b-c-d),	
1.8 emissioni di polveri				
BAT 11	Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			

punto a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	Non applicabile	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-2	Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Non applicabile	Non si utilizza lettiera nell'allevamento	
punto a-3	Applicare l'alimentazione ad libitum;	Applicata	Si attua un'alimentazione umida frazionata in almeno 4 pasti al giorno con caratteristiche tali da ridurre lo stimolo prealimentare. Nel capannone G1 in aggiunta alla dieta umida viene fornito ad libitum del mangime a secco	
punto a-4	Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Applicata	L'azienda prevede un sistema di alimentazione con una dieta liquida	
punto a-5	Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Applicata	Tutti i depositi del mangime sono dotati di separatori di polveri	
punto a-6	Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Applicata	In funzione del benessere degli animali allevati	
punto b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Nebulizzazione d'acqua;	Non applicata	L'azienda non è dotata di impianto di nebulizzazione	
punto b-2	Nebulizzazione di olio;	Non applicata	Non applicabile negli allevamenti suini	
punto b-3	Ionizzazione.	Non applicata	l'impianto non dispone di un sistema di ionizzazione	
punto c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-1	Separatore d'acqua;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-2	Filtro a secco;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-3	Scrubber ad acqua;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-4	Scrubber con soluzione acida;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-5	Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-6	Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;	Non applicata	elevati costi di attuazione	
punto c-7	Biofiltro.	Non applicata	elevati costi di attuazione	
1.9 emissioni di odori				
BAT 12	Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione de-			

	gli odori che includa gli elementi riportati di seguito:			
i	un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicata	L'azienda adotta da anni una tecnica di riduzione dell'ammoniaca emessa dai ricoveri aggiungendo ai mangimi il prodotto PRIM' AIR (odor less an 1000). Non si prevede di adottare ulteriori accorgimenti anche per l'assenza di segnalazioni provenienti dai recettori sensibili	Si conferma l'assenza di segnalazioni
ii	un protocollo per il monitoraggio degli odori;			
iii	un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;			
iv	un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;			
v	un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.			
BAT 13	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/ impianto e i recettori sensibili.	Applicata	Vedi note BAT 2.a	
punto b	Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione: — mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati), —ridurre le superfici di emissione di degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento), —rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno, —ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno, — diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento, — mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.	Applicata	Gli animali e le superfici sono mantenute asciutte e pulite e si ha una rimozione giornaliera degli effluenti verso i contenitori di stoccaggio	
punto c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione: — aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti), —aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale, — collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione), —aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nella parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo, — disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile, —allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.	Applicata	Tutti i locali di allevamento sono dotati di finestrature di colmo	
punto d	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico); 2. Biofiltro; 3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.	Non applicata	elevati costi di attuazione	

punto e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto e-1	Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Applicata in parte	La vasca in c.a. di prossima copertura permetterà la riduzione delle emissioni in atmosfera. Sottofessurati utilizzati solo per la raccolta e il convogliamento	
punto e-2	Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Applicata	Il lagone è dotato di argini fuori terra che influiscono sulla velocità e direzione del vento andandoli a modificare	
punto e-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	L'immissione e il prelievo del liquame dai lagoni di stoccaggio avviene da sotto il pelo libero.	
punto f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:			
punto f-1	Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Non applicata	L'impianto non è dotato di digestore aerobico	
punto f-2	Compostaggio dell'effluente solido;	Non applicata	L'impianto non è dotato di impianto di separazione del solido	
punto f-3	Digestione anaerobica.	Non applicata	L'impianto non è dotato di digestore anaerobico	
punto g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:			
punto g-1	Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Non applicata	Vedi note BAT 7.c	
punto g-2	Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Non applicata	Vedi note BAT 7.c	
1.10 emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido				
BAT 14	Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata		
BAT 15	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di			

	priorità.			
punto a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Non applicata	L'impianto non produce effluente solido	
punto b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
punto c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Non applicata		
punto d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Non applicata		
punto e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Non applicata		
1.11 emissioni da stoccaggio di liquame				
BAT 16	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:			
punto a-1	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicata	La vasca in c.a. di prossima copertura permetterà la riduzione delle emissioni in atmosfera. I sottofessurati sono utilizzati solo per la raccolta e il convogliamento	
punto a-2	Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Applicata	Vedi note BAT 16 a.1	
punto a-3	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	L'immissione e il prelievo del liquame dalla vasca e dal lagone avviene da sotto il pelo libero	
punto b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:			
punto b-1	Copertura rigida;	Non applicata		
punto b-2	Coperture flessibili;	Applicata	L'azienda prevede l'installazione di una copertura flessibile sulla vasca in c.a.	
punto b-3	Coperture galleggianti, quali: — pellet di plastica, — materiali leggeri alla rinfusa, — coperture flessibili galleggianti, — piastrelle geometriche di plastica, — copertura gonfiata ad aria, — crostone naturale, — paglia.	Non applicata		
punto c	Acidificazione del liquame,	Non applicata		
BAT 17	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			

punto a	Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Applicata	Vedi note BAT 13 e.3	
punto b	Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: — fogli di plastica flessibile, — materiali leggeri alla rinfusa, — crostone naturale, — paglia.	Non applicata	In seguito a valutazioni tecniche ed economiche sui materiali di copertura, si propone l'applicazione di BAT alternative	<i>Relativamente alla copertura del lagone si rimanda alla sezione successiva. C.3.1.1 valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC</i>
BAT 18	Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Applicata	Gli stoccaggi sono costruiti in cemento armato e lagoni in terra	
punto b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Applicata	La volumetria di stoccaggio è sufficiente a rispettare i giorni minimi di stoccaggio previsti	
punto c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Applicata	Tutte le attrezzature e i condotti di trasferimento degli effluenti liquidi sono a tenuta	
punto d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Applicata	I contenitori di stoccaggio risultano a tenuta come da relativi collaudi	
punto e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicata	bisognerebbe procedere alla riprogettazione di tutti gli stoccaggi. In alternativa si provvede al collaudo periodico con verifica della tenuta degli stessi	
punto f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Applicata	Controllo mensile	
1.12 trattamento in loco degli effluenti prodotti				
BAT 19	Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.			
punto a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: separatore con pressa a vite, — separatore di decantazione a centrifuga, — coagulazione-flocculazione, — separazione mediante setacci, — filtro-pressa.	Non applicata	Non si effettuano trattamenti ai liquami	
punto b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicata		

punto c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicata		
punto d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicata		
punto e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata		
punto f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata		
1.13 spandimento agronomico degli effluenti				
BAT 20	Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito:			
punto a	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: — il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo, — le condizioni climatiche, — il drenaggio e l'irrigazione del campo, — la rotazione colturale, — le risorse idriche e zone idriche protette.	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto b	Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e: 1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.; 2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto c	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: 1. il campo è inondato, gelato o innevato; 2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso; 3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto d	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto e	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto f	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto g	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata	L'accesso ai depositi per il carico degli effluenti è di facile fruizione e questo comporta	

			un'assenza di perdite durante le operazioni di carico	
punto h	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
BAT 21	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.			
punto a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche: 1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
punto e	Acidificazione del liquame,	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
BAT 22	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.			
	l'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrati. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandilettame. Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21	Non Applicabile	Vedi note BAT 7.c	
1.14 emissioni provenienti dall'intero processo				
BAT 23	Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse) o pollame, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	Applicata	Calcoli effettuati con lo strumento BAT-Tool.	
1.15 monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo				
BAT 24	La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Applicata	I calcoli vengono effettuati con l'ausilio del sistema di calcolo predisposto dalla Regione Veneto (All. D DGR n. 2439 del 07/08/2007)	
punto b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.	Non applicata		

BAT 25	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Applicata	Vedi note BAT 23	
punto b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	
punto c	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	Vedi note BAT 23. La cadenza di ripetizione dei calcoli avviene annualmente per ciascuna categoria di animali (dichiarazione annuale PRTR)	
BAT 26	La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria.	Non applicata	Vedi note BAT 12	<i>Vedi note BAT 12</i>
BAT 27	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicata	Non applicata per costi di attuazione	
punto b	Stima mediante i fattori di emissione.	Applicata	Per il monitoraggio delle polveri provenienti da ciascuno ricovero verranno utilizzati i fattori di emissione tratti dal II Draft del Brev Comunitario (Tab. 4.222)	
BAT 28	La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.			
punto a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Non applicabile	L'impianto non effettua nessun trattamento di aria	
punto b	Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).	Non applicabile		
BAT 29	La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno			

punto a	Consumo idrico.	Applicata	Contatori su pozzi utilizzati. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto b	Consumo di energia elettrica.	Applicata	Controllo consumi effettuato sull'intero allevamento. Registrazione dei consumi e dato riportato nel report annuale	
punto c	Consumo di carburante.	Applicata	Registrazione mediante fatture di acquisto	
punto d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Applicata	Mediante uso di registri	
punto e	Consumo di mangime.	Applicata	Mediante fatture di acquisto con registrazione dei consumi	
punto f	Generazione di effluenti di allevamento.	Applicata	Stima indiretta in base alla verifica empirica dei volumi ancora presenti negli stoccaggi e i quantitativi riportati nel registro di cessione effluenti	
BAT 30	Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini BAT 30. Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione			
punto a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione: i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca; ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio; iii) separazione dell'urina dalle feci; iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.			
punto a-0	Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: — una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale, — sistema di trattamento aria, — riduzione del pH del liquame, — raffreddamento del liquame.	Applicata	Applicata insieme ad una tecnica nutrizionale multifase nei capannoni G2-G3	
punto a-1	Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-2	Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-3	Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-4	Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-5	Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Applicata	Applicata insieme ad una tecnica nutrizionale multifase nei capannoni G1	
punto a-6	Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-7	Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-8	Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto a-9	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Non applicata		
punto a-10	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame	Non applicabile		

	ed effluente solido).			
punto a-11	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).	Non applicabile		
punto a-12	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Non applicabile		
punto a-13	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Non applicata		
punto a-14	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Non applicata		
punto a-15	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Non applicabile		
punto a-16	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Non applicata		
punto b	Raffreddamento del liquame.	Non applicabile		
punto c	Uso di un sistema di trattamento aria, quale: 1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3.Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Non applicata		
punto d	Acidificazione del liquame,	Non applicata		
punto e	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Non applicata		

C.3.1.1 Valutazioni aggiuntive in merito all'applicazione delle BATC

Rispetto alla situazione rendicontata dalla ditta, si esprimono le seguenti osservazioni.

In riferimento all'applicazione delle BAT 16 e 17 per ridurre l'emissione nell'aria di ammoniaca dalle vasche scoperte e dai lagoni in terra, l'azienda prevede per la vasca in c.a. attualmente scoperta l'installazione di una copertura flessibile. Tale intervento risulta necessario anche per l'adeguamento alle norme del PAIR 2020.

Relativamente al lagone in terra, a seguito di una valutazione comparativa tra i vari materiali utilizzabili per la copertura, l'azienda ritiene che gli stessi non siano idonei per la loro inefficienza o per i costi eccessivi di installazione e manutenzione.

In alternativa, al fine di ridurre le emissioni in atmosfera, è stata effettuata una comparazione tra la situazione con l'applicazione delle BAT minime e quella di post-riesame per verificare la riduzione globale delle emissioni nelle fasi di ricovero e stoccaggio liquami, non essendo presente in azienda la fase di distribuzione in campo in quanto i liquami vengono ceduti a terzi per la loro distribuzione.

Attraverso il software BAT-Tool il gestore ha calcolato le maggiori emissioni di ammoniaca derivanti dalla mancata copertura del lagone, compensando tali emissioni attraverso l'adozione, nella fase di ricovero degli animali, di tecniche più performanti (riduzione proteica) rispetto alle BAT minime.

Fasi - potenzialità massima	NH ₃ emessa applicando le BAT minime kg/anno	NH ₃ emessa situazione di post-riesame (kg/anno)	Differenza rispetto a BAT minime (kg/anno)
Ricovero	10.016	7.922	2.094
Trattamento	-	-	-
Stoccaggio	3.285	4.752	1.467
Distribuzione effluenti	-	-	-
Totali	13.301	12.674	627

Tale proposta risulta pertanto accettabile, considerato che le emissioni dell'azienda nell'assetto post-riesame non superano lo scenario con l'applicazione delle BAT di minima.

C.3.1.2 Valutazioni aggiuntive in merito alle emissioni diffuse da ciascun ricovero

L'istruttoria svolta ha permesso di stimare le emissioni provenienti dalle diverse categorie allevate nei singoli ricoveri e confrontarle con i range emissivi.

Dalla valutazione effettuata attraverso lo strumento BAT-Tool, avendo a riferimento un valore di azoto escreto pari a 132 Kg/t p.v./a per suini da 30 Kg a 160 Kg, si ha il seguente quadro emissivo:

TABELLA BAT-AEL

Ricovero	Categoria di capi allevati	Tipo di stabulazione	Cap. max (N° capi)	P.v.m/ capo (kg)	Emissioni NH3 ricovero kg/capo/anno	BAT-AEL kg NH3/posto/anno
G1	Grassi (31-160)	Box PP (Fessurato<1,5m)	1598	90	2,1	0,1-2,6
G2	Grassi (31-160)	Box PTF	1064	90	2,6	0,1-2,6
G3	Grassi (31-160)	Box PP con C.E. fessurata	710	90	2,6	0,1-2,6

TOTALI

3.372

Valutazioni conclusive

Vista la documentazione presentata e i risultati dell'istruttoria, si ritiene che l'assetto impiantistico proposto (di cui alle planimetrie e alla documentazione depositate agli atti presso questa Agenzia) sia accettabile, rispondente ai requisiti IPPC e compatibile con il territorio d'insediamento, nel rispetto di quanto specificamente prescritto nella successiva sezione D.

Monitoraggio di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06

Con riferimento all'obbligo di cui all'art. 29-sexies, comma 6-bis del D. Lgs. 152/06 relativo alle indagini su suolo e acque sotterranee, si rimanda ad un apposito atto regionale l'approvazione di criteri per l'applicazione della predetta previsione normativa, degli strumenti cartografici per l'utilizzo dei dati da parte dei gestori e delle indicazioni sulle tempistiche per la presentazione delle valutazioni e proposte dei gestori, come indicato dalla Circolare della Regione Emilia Romagna prot. n. 609117 del 03-10-2018.

Qualora, a seguito del pronunciamento della Regione Emilia Romagna, si renderà necessario un adeguamento, questo sarà oggetto di specifica comunicazione da parte dell'Autorità competente.

D - SEZIONE DI ADEGUAMENTO E GESTIONE DELL'INSTALLAZIONE/AZIENDA AGRICOLA – LIMITI, PRESCRIZIONI, CONDIZIONI DI ESERCIZIO

I termini indicati nel presente documento, quando non diversamente specificato, decorrono dalla data di notifica del presente atto di AIA.

D1 - PIANO DI ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO/MODIFICA DELL'INSTALLAZIONE E SUA CRO-NOLOGIA – CONDIZIONI, LIMITI E PRESCRIZIONI DA RISPETTARE FINO ALLA DATA DI COMUNICAZIONE DI FINE LAVORI DI ADEGUAMENTO

1) La vasca in c.a. di stoccaggio liquami dovrà essere coperta mediante copertura flessibile o altro idoneo sistema come previsto da BAT 16 e secondo le tempistiche dal Piano Aria-PAIR 2020.

D2 - CONDIZIONI GENERALI PER L'ESERCIZIO DELL'INSTALLAZIONE

D2.1 Finalità

1) Il gestore è tenuto a rispettare i limiti, le condizioni, le prescrizioni e gli obblighi della presente sezione. Deve inoltre essere assicurata la sussistenza e il mantenimento in funzione delle migliori tecniche disponibili, così come descritte al paragrafo corrispondente.

2) L'impianto deve essere condotto con modalità e mezzi tecnici atti ad evitare pericoli per l'ambiente ed il personale addetto.

3) Tutte le strutture e gli impianti dovranno essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e dovrà essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

4) Il Gestore dell'impianto deve fornire all'autorità ispettiva l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte.

5) Il Gestore è in ogni caso obbligato a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione d'ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.

6) E' sottoposta a preventiva comunicazione/autorizzazione ogni modifica del ciclo produttivo, compreso

l'aumento della capacità produttiva massima che comporti la variazione del numero, della quantità e qualità delle emissioni.

D2.2 Comunicazioni e requisiti di notifica

1) Il gestore è tenuto a presentare annualmente, entro il 30/04, una relazione relativa all'anno solare precedente, che contenga almeno i dati relativi al piano di monitoraggio; un riassunto delle variazioni impiantistiche effettuate rispetto alla situazione dell'anno precedente; un commento ai dati presentati in modo da evidenziare le prestazioni ambientali dell'impresa nel tempo, valutando tra l'altro il posizionamento rispetto alle MTD (in modo sintetico, se non necessario altrimenti), nonché, la conformità alle condizioni dell'autorizzazione e il bilancio dell'azoto e del fosforo escreto.

Per tali comunicazioni deve essere utilizzato lo strumento tecnico reso disponibile dalla Regione Emilia-Romagna (Portale IPPC) nel formato deliberato con DGR 2306/2009.

2) Il gestore è tenuto ad aggiornare la documentazione relativa alla "verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento" o alla relazione di riferimento di cui all'art. 29-ter comma 1 lettera m) del D.Lgs. 152/06 Parte Seconda ogni qual volta intervengano modifiche relative alle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione in oggetto, al ciclo produttivo e ai relativi presidi di tutela di suolo e acque sotterranee. Detta documentazione dovrà essere presentata in conformità agli strumenti normativi vigenti.

D2.3 Emissioni in atmosfera

D.2.3.1 Emissioni diffuse e convogliate

1) La riduzione e il contenimento delle emissioni in atmosfera, con specifico riguardo alla formazione e alla diffusione degli odori, sono garantiti dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche e delle BAT utilizzate nell'impianto autorizzato e provvedendo alle conseguenti registrazioni specificate nel Piano di monitoraggio e Controllo.

2) Lo stoccaggio dei materiali polverulenti o potenzialmente polverulenti deve avvenire in sistemi chiusi quali appositi silos o sotto coperture.

3) Ogni anno, il gestore deve redigere il bilancio dell'Azoto e del Fosforo aziendale (vedasi modello di calcolo dell'Università di Padova o altro sistema più accurato riconosciuto dalla Regione Emilia-Romagna); il valore ottenuto deve essere utilizzato per il calcolo delle emissioni in atmosfera di ammoniaca (vedasi software BAT-Tool messo a disposizione dal CRPA nell'ambito del progetto "PREPAIR") prodotte dai capi realmente allevati, tenendo conto delle effettive tecniche di copertura degli stoccaggi effluenti e delle modalità di spandimento.

4) Il riscontro della cessione a terzi del liquame per il successivo spandimento dovrà essere indicato in apposita scheda annotando date e quantità movimentate.

5) Il livello di emissione di ammoniaca dai ricoveri zootecnici deve mantenersi sempre inferiore ai limiti di BAT-AEL per ogni categoria per ricovero (vedi TABELLA BAT-AEL).

D2.4 Scarichi e prelievo idrico

1) L'ottimizzazione dell'uso dell'acqua deve essere garantita dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.

2) Tutti i contatori volumetrici devono essere mantenuti sempre funzionanti ed efficienti.

3) Dovrà essere garantito il deflusso delle acque reflue scaricate nel corpo recettore, che dovrà essere mantenuto sgombro al fine di evitare ristagni e interruzioni nello scorrimento delle acque.

4) La presente AIA non autorizza alcun tipo di scarico di acque reflue industriali ed è pertanto vietato qualsiasi scarico di acque reflue non previamente autorizzate.

5) Le aree in cemento per il carico e scarico degli animali e quelle interessate dalla movimentazione dei re-

flui prodotti, che vengono dilavate durante gli eventi meteorici, devono essere mantenute pulite.

D2.5 Protezione del suolo e delle acque sotterranee

- 1) L'area ove è posizionata la testa del pozzo non deve essere soggetta a stoccaggio di materiali contenenti sostanze pericolose e/o che per loro natura possano dare origine a gocciolamenti. L'avampozzo deve essere mantenuto in perfette condizioni, pulito e privo di ristagno d'acqua.
- 2) Al fine di evidenziare possibili contaminazioni delle acque sotterranee in modo da poter intervenire con tempestività intercettando gli inquinanti, la falda oggetto di emungimento deve essere monitorata attraverso prelievi annuali da eseguirsi sui pozzi aziendali.
- 3) Le tubazioni degli effluenti zootecnici e le vasche di rilancio o miscelazione dovranno essere controllate e mantenute in perfetta efficienza, in modo da garantire comunque un tempestivo contenimento e l'immediata raccolta di sversamenti accidentali.
- 4) I lagoni di stoccaggio liquami e le vasche devono essere sottoposte a verifica di tenuta periodica ogni 10 anni. La relazione geologico/tecnica di verifica dovrà essere eseguita previa completa rimozione dei liquami e dei sedimenti presenti nel contenitore.
- 5) Ogni anno, all'inizio del periodo di divieto di spandimento, i contenitori aziendali dovranno essere liberi da liquami almeno per un volume pari al liquame prodotto in 120 giorni.
- 6) Tutti i sistemi per lo stoccaggio dei combustibili agricoli fuori terra devono essere dotati di vasca di contenimento delle perdite accidentali. Il volume della vasca di contenimento deve avere capacità adeguata rispetto a quella del serbatoio dei combustibili liquidi; la vasca deve essere dotata di sistema di copertura.

D2.6 Emissioni sonore

- 1) Il Gestore deve rispettare i limiti di immissione assoluti di zona e differenziali presso i ricettori abitativi.
- 2) Il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico ed è tenuto ad effettuare gli autocontrolli delle proprie emissioni rumorose con la periodicità e le modalità stabilite nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

D2.7 Gestione dei rifiuti

- 1) Per la gestione dei rifiuti prodotti in azienda è fatta salva la normativa vigente e gli adempimenti amministrativi ad essa correlati; resta ferma la possibilità di gestione dei rifiuti secondo quanto previsto dal vigente "Accordo di programma per una migliore gestione dei rifiuti agricoli ai sensi dell'art. 206 del D. Lgs 152/06 e s.m.i.", nei casi ed alle condizioni ivi previsti.
- 2) Non sono consentiti depositi o stoccaggi di rifiuti al di fuori degli spazi individuati ed indicati nella planimetria dell'impianto, di cui al paragrafo A.2.
- 3) I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere a tenuta, posti in aree pavimentate; in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi o i rifiuti che possono rilasciare percolamenti lo stoccaggio deve essere dotato degli opportuni sistemi di contenimento (cordolature, pedane grigliate, bacini di contenimento) atti a prevenire la dispersione di reflui.
- 4) Durante le operazioni di rimozione e movimentazione dei rifiuti devono essere evitati sversamenti e/o spargimenti.
- 5) La struttura adibita alla raccolta delle carcasse animali deve essere condotta in modo da evitare, o intercettare e adeguatamente smaltire, qualsiasi fuoriuscita di percolati/acque di lavaggio.

D2.8 Gestione effluenti

- 1) La gestione degli effluenti è effettuata dal gestore mettendo in atto e rispettando le buone pratiche gestionali delle tecniche utilizzate nell'impianto autorizzato.
- 2) La gestione dei reflui zootecnici deve essere garantita con modalità atte ad evitare qualsiasi fuoriuscita di liquami dalle strutture di allevamento e dai contenitori.

3) Le zone intorno agli edifici, in particolare quelle di movimentazione e caricamento degli animali, devono essere gestite in modo da mantenerle pulite dagli effluenti di allevamento.

D2.9 Energia

- 1) Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia.
- 2) Deve essere assicurato il monitoraggio e la verifica dell'evoluzione dei consumi di energia elettrica e termica attraverso la raccolta sistematica delle distinte di consumo che consenta di quantificare l'uso produttivo rispetto al totale.

D2.10 Sicurezza, prevenzione degli incidenti

1) Tutte le strutture e gli impianti devono essere mantenuti in buone condizioni operative e periodicamente ispezionati e deve essere individuato il personale responsabile delle ispezioni e manutenzioni.

2) In caso di emergenze ambientali quali:

- rilasci accidentali nel reticolo delle acque superficiali, nel suolo e nel sottosuolo, di carburanti e lubrificanti, fitofarmaci, e di altri liquidi contenenti sostanze pericolose, così come definite dalla normativa vigente;
- sversamenti di liquami per danneggiamenti delle strutture di contenimento o dei sistemi o attrezzature di distribuzione;

il gestore deve immediatamente provvedere agli interventi di primo contenimento del danno, informando dell'accaduto quanto prima gli Enti competenti. Successivamente il gestore deve effettuare gli opportuni interventi di bonifica.

D.2.11 Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

1) Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva, dovrà comunicarlo con congruo anticipo. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli prescritti all'Azienda, ma il gestore dovrà comunque assicurare che l'installazione rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPAE provvederà comunque ad effettuare la propria visita ispettiva programmata con la cadenza prevista negli strumenti di pianificazione, al fine della verifica dello stato dei luoghi, dello stoccaggio di materie prime e rifiuti, ecc.

2) Qualora il gestore decida di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r ad ARPAE e al Comune la data prevista di termine dell'attività e un cronoprogramma di dismissione approfondito, presentando un piano di dismissione finalizzato all'eliminazione dei potenziali rischi ambientali al ripristino dei luoghi tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio mediante:

- a) rimozione degli effluenti di allevamento dalle strutture di stabulazione, di trattamento e di stoccaggio nonché alla messa in sicurezza dei contenitori di stoccaggio.
- b) rimozione ed eliminazione delle materie prime, dei semilavorati e degli scarti di lavorazione e scarti di prodotto finito, prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- c) pulizia dei residui da vasche, cisterne interrate o fuori terra, canalette di scolo, silos e box, eliminazione dei rifiuti di imballaggi e dei materiali di risulta tramite ditte autorizzate alla gestione dei rifiuti;
- d) rimozione ed eliminazione dei residui di prodotti ausiliari da macchine e impianti, quali oli, grassi, batterie, apparecchiature elettriche ed elettroniche, materiali filtranti e isolanti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento;
- e) demolizione e rimozione delle macchine e degli impianti prediligendo l'invio alle operazioni di riciclaggio, riutilizzo e recupero rispetto a smaltimento.
- f) l'effettuazione di indagini del suolo in prossimità di cisterne e serbatoi interrati.

D2.12 Altre condizioni

D.2.12.1 Formazione del personale

1) Il gestore deve assicurare che l'impianto è gestito da personale adeguatamente preparato e pertanto tutti i lavoratori devono essere opportunamente informati e formati in merito a:

- effetti potenziali sull'ambiente e sui consumi idrici ed energetici durante l'esercizio degli impianti;
- azioni relative alle corrette tecniche di spandimento dei reflui zootecnici;
- prevenzione dei rilasci e delle emissioni accidentali;
- l'importanza delle attività individuali ai fini del rispetto delle condizioni di autorizzazione;
- effetti potenziali sull'ambiente dell'esercizio degli impianti in condizioni anomale e di emergenza;
- azioni da mettere in atto quando si verificano condizioni anomale o di emergenza.

Della documentazione comprovante la realizzazione dei moduli formativi dovrà essere conservata copia presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo. L'attività di formazione/informazione del personale dovrà essere rinnovata ogni qualvolta intervengano modifiche sull'assetto organizzativo e impiantistico aziendale (mansioni, nuovi macchinari o nuovo personale).

D.2.12.2 Localizzazione e gestione delle materie prime

1) Il gestore dovrà detenere presso l'allevamento la planimetria di cui al paragrafo A.2 con indicati i locali adibiti a deposito materie prime e tipologia dei materiali stoccati ed i rifiuti.

2) Il gestore, inoltre, deve:

- stoccare le materie prime ed i mangimi in contenitori idonei a prevenire le perdite e minimizzare la produzione di rifiuti;
- proteggere dai danni accidentali i serbatoi per lo stoccaggio delle materie prime per la produzione di mangimi e lo stoccaggio dei mangimi stessi.

D.2.12.3 Alimentazione degli animali e materie prime

1) Ai fini della riduzione delle emissioni di azoto nell'ambiente, occorre mantenere l'alimentazione a ridotto tenore proteico.

2) L'adozione dei protocolli nutrizionali a basso tenore proteico deve essere certificata da terzi oppure autocertificata, riportando la percentuale di proteina grezza tal quale e la riduzione del tenore proteico rispetto ai valori standard utilizzati nella pratica zootecnica. Tale certificazione/autocertificazione dovrà essere conservata in azienda a disposizione per eventuali accertamenti. L'autocertificazione deve essere accompagnata dalle fatture di acquisto degli integratori/amminoacidi utilizzati o da apposita documentazione in caso di mangimi acquistati già formulati con addizione di amminoacidi e altri integratori.

3) Gli edifici e le infrastrutture adibite all'alimentazione, quali i silos d'immagazzinamento dei mangimi, devono permettere un regime d'alimentazione per fasi.

E – SEZIONE DEL PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DELL'INSTALLAZIONE

ARPAE effettuerà i controlli programmati dell'installazione con la frequenza riportata nel Piano dei controlli AIA approvato con specifico atto regionale, ad oggi TRIENNALE, con oneri a carico del Gestore secondo le vigenti disposizioni, previa comunicazione della data di avvio delle attività di ispezione, provvedendo nel corso della visita ispettiva programmata, ad attività di campionamento e misura, esame dei report annuali e di altra documentazione amministrativa, ed ogni altra attività voglia essere disposta per accertare le modalità di conduzione degli impianti.

RIESAME TRE GIGLI SOC. AGR. DI GILIOLI CRISTINA, LUCA E SIMONE – PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Fattori di processo/ambientali	Parametro gestionale	Sistemi di misura	Sistemi di registrazione	Frequenza del controllo	Note/indicatori
				Gestore	
MATERIE PRIME, INTERMEDI E PRODOTTI FINITI	Animali in ingresso/nati, prodotti in uscita, deceduti (BAT 29 d)	n. capi	Registro veterinario	Ad ogni evento	
	Mangimi in ingresso (BAT 29 e)	t/anno	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Indicatore = kg mangime/capo
	Siero	Ton	Documenti di trasporto	Ad ogni ingresso	Rapporto siero/mangime
PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE	Qualità delle acque del pozzo	Rapporti di prova di auto-controllo effettuato da laboratorio esterno	Cartaceo dei rapporti di prova	Annuale	L'analisi deve riguardare la ricerca dei seguenti parametri chimici: pH, ammoniaca, nitrati, fosforo totale.
	Gestione e manutenzione dell'area adiacente all'avampozzo	Azioni manutentive dell'area adiacente all'avampozzo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
	Verifica integrità serbatoio fuori terra di combustibile	Controllo visivo	Cartacea /Elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
SCARICHI E BILANCIO IDRICO	Approvvigionamento idrico (da pozzo e/o acquedotto) (BAT 29a)	Contatori volumetrici	Cartacea/elettronica	Annuale	Indicatore = l/capo
	Gestione e manutenzione della rete idrica (abbeveratoi, perdita di rete distribuzione)	Azioni manutentive della rete idrica/controllo visivo	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	

CONSUMI ENERGETICI	Consumo di energia elettrica insediamento (BAT 29b)	Contatore generale energia elettrica	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	Indicatore = energia/capo
	Consumi combustibili (metano, gasolio/gpl per riscaldamento ricoveri (BAT 29c)	Contatore volumetrico metano o bolle acquisto combustibile	Raccolta delle distinte di consumo	Annuale	
EMISSIONI IN ATMOSFERA	Azoto totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione Raccomandazioni
	Fosforo totale escreto associato alle BAT	Analisi effluente allevamento prelevato prima di qualsiasi trattamento (vedi sezione raccomandazioni) / strumenti per il calcolo del bilancio di massa	Cartacea dei verbali di prelievo e dei rapporti di prova / foglio di calcolo	Annuale	Confrontare con il metodo di calcolo dell'Università di Padova di cui alla Delibera di Giunta della Regione Veneto n. 2439/2007 * vedi sezione Raccomandazioni
	Kg NH3/posto anno di Ammoniaca emessa associata alle BAT (stabulazione, stoccaggio, spandimento, intero processo)	Strumento di calcolo (es. BAT-tool)	Cartacea/elettronica	Annuale	
ODORI	Controllo odori nelle fasi di stabulazione animali e stoccaggio deiezioni	Ispezione e manutenzione dei sistemi che potenzialmente danno origine ad odori	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
EMISSIONI SONORE	Gestione, manutenzione delle sorgenti rumorose fisse (parti meccaniche soggette ad usura, chiusure e tamponature) (BAT 9)	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
GESTIONE DEI RIFIUTI	Quantità di rifiuti prodotti ripartiti per tipologia	Verifica dei quantitativi dei rifiuti prodotti e smaltiti	Come previsto dalla norma di settore	Come previsto dalla norma di settore	Indicatore = kg rifiuto/capo

	Modalità di raccolta e deposito temporaneo	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione della verifica	Secondo la periodicità o le volumetrie stabilite dalle disposizioni vigenti	
GESTIONE DELLE DEIEZIONI	Gestione e manutenzione della tenuta idraulica dei sistemi di raccolta, stoccaggio e allontanamento	Ispezione e manutenzione compreso il collaudo dei contenitori	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia (decennale per il collaudo dei contenitori)	
	Separazione tra rete acque meteoriche e rete deiezioni e pulizia aree esterne	Ispezione e manutenzione	Cartacea /Elettronica su scheda con registrazione dell'esito delle ispezioni, di anomalie riscontrate ed interventi effettuati	Al determinarsi dell'anomalia	
PROCESSO	Formazione personale	/	Cartacea/elettronico	Registrazione interventi formativi e aggiornamenti effettuati	
	Efficienza del sistema di copertura adottato per gli stoccaggi	Ispezione e manutenzione	Cartacea/elettronica con registrazione delle anomalie e degli interventi di manutenzione	Al determinarsi dell'anomalia	
RELAZIONE ANNUALE	Relazione sui risultati del monitoraggio evidenziando le prestazioni ambientali dell'azienda	Raccolta organica dei risultati del monitoraggio aziendale	Relazione	Annuale da presentare entro il 30 aprile dell'anno successivo	Annuale con verifica dei risultati del monitoraggio aziendale + dati e indicatori del reporting deliberato dalla RER

F – SEZIONE RACCOMANDAZIONI DI GESTIONE

Le seguenti raccomandazioni, a seguito di segnalazione delle Autorità competenti in materia ambientale, o dell'esame del quadro informativo ottenuto dai dati del piano di monitoraggio e controllo, ovvero di atto motivato dell'Autorità Competente, potranno essere riesaminate e divenire oggetto di prescrizioni di cui alla sezione D, a seguito di opportuno aggiornamento d'ufficio dell'AIA.

E' necessario assicurare la sussistenza delle migliori tecniche disponibili descritte alla sezione C nel paragrafo corrispondente.

Il gestore deve indicare in apposita dichiarazione i nominativi degli addetti responsabili della manutenzione di strutture e impianti, con relativi contatti telefonici per eventuali reperibilità, qualora tale funzione non venga svolta direttamente dal gestore stesso.

Ciclo Produttivo e Materie Prime

E' necessario identificare con apposita cartellonistica i contenitori e le aree di deposito delle materie prime e delle sostanze in genere.

Scarichi e Consumo Idrico

Ai fini del miglioramento delle proprie performance e ridurre gli sprechi di risorsa idrica la ditta è tenuta a misurare con continuità l'effetto delle prassi adottate e confrontarne gli esiti.

L'azienda dovrà manutenzionare con regolarità le caditoie cortilive provvedendo, qualora vi sia la necessità, a ripristinarne il buon funzionamento.

Produzione e Gestione dei Rifiuti

Si raccomanda l'aggiornamento periodico della classificazione dei rifiuti prodotti secondo le disposizioni vigenti in materia e suoi aggiornamenti.

I contenitori o le aree di stoccaggio rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti il codice EER allo scopo di rendere noto la natura e la pericolosità dei rifiuti medesimi.

Le operazioni di stoccaggio, trasporto, smaltimento delle carcasse animali sono assoggettate alle disposizioni normative specifiche dettate dal Regolamento CE 1069/2009 (norme sanitarie relative ai sottoprodotti di origine animale e ai prodotti derivati non destinati al consumo umano).

Al fine di evitare contaminazioni del suolo o delle acque, gli imballaggi dei prodotti utilizzati durante il ciclo produttivo, che il gestore intende avviare a recupero/smaltimento, dovranno essere sciacquati accuratamente col tappo o scrollati ripetutamente nel caso di sacchi, quindi richiusi, e stoccati negli spazi utilizzati come depositi temporanei prima del conferimento a ditte autorizzate. Il liquido di risciacquo/le polveri dovranno essere immessi nella linea di utilizzo del prodotto stesso.

Dichiarazione E-PRTR

Il gestore, entro il 30 aprile di ogni anno, è tenuto alla comunicazione di cui all'art. 4 del DPR 157/2011 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo

delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", se rientra nel campo di applicazione del Regolamento n. 166/2006 e supera le soglie di riferimento. Eventuali irregolarità sono soggette alle sanzioni amministrative disciplinate dall'art. 30 del D.Lgs. 46/2014.

Utilizzazione agronomica

La ditta provvederà a mantenere aggiornata la comunicazione di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento sul Portale Gestione Effluenti della Regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge regionale 4/2007

Raccomandazioni al piano di monitoraggio

Campionamento liquami suini

EMISSIONI IN ATMOSFERA - Azoto totale e fosforo totale escreto associato alla BAT

Prima di procedere al campionamento, si dovranno suddividere i capannoni di allevamento presenti in azienda definendo gruppi con caratteristiche costruttive e gestionali simili. *Quindi ad esempio, nell'ipotesi di aver individuato in azienda 3 gruppi di capannoni, si dovranno effettuare almeno 3 campioni di liquami: uno per ciascun gruppo.*

Ciascun campione dovrà pesare almeno 1000 grammi. Una volta immesso nel contenitore, questo dovrà essere chiuso e immediatamente refrigerato. Nel rapporto di prova dovrà essere annotato il codice di riferimento del capannone ove è stato eseguito il campione, e l'età del liquame (n° di giorni dall'ultimo svuotamento della fossa).

Tecniche di conservazione del campione.

I campioni di liquame devono essere trasportati in laboratorio nel più breve tempo possibile in contenitori refrigerati ($t < 10^{\circ}\text{C}$). Le analisi dovranno essere eseguite nel più breve tempo possibile.

Per i metodi di analisi si farà riferimento ai metodi riportati nel Manuale ANPA (ora ISPRA) n°3 del 2001 "Metodi di analisi del compost".

Le analisi effettuate andranno messe in relazione alle tonnellate di peso vivo/anno presenti nel ricovero oggetto del campionamento ed alla quantità di effluente prodotto nello stesso ricovero, espressa in mc/anno.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.